

NUOVO OSPEDALE

Il primo e il secondo lotto del nuovo ospedale di Udine, il cuore della struttura, saranno pronti tra il 2009 e il 2011, mentre il terzo resta un'incognita. E Fabrizio Bresadola, direttore dell'Azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia confessa: «La Regione ha avviato una serie di colloqui per avere ulteriori finanziamenti. Anche perché se, come ipotizzato, il percorso sarà quello di un project financing oggi le risorse di cui disponiamo non sono sufficienti».

Ospite della serata del Lions "Lionello" di Udine, Bresadola ha fatto il punto sull'Azienda, sintesi dell'ex ospedale e dell'ex policlinico. Ma dalla platea sono arrivate richieste soprattutto sui tempi che vedranno operativa in città la nuova struttura. Rassicurando quanti lo ascoltavano sullo stato di avanzamento dei lavori in corso, il direttore ha anche chiarito che non è il terzo lotto a preoccuparlo. «Questa parte – ha spiegato Bresadola – potrebbe arrivare nel 2015, ma non è il problema maggiore perché ospiterà strutture che oggi hanno una buona sede, come cardiologia e la day surgery. Per quanto riguarda il percorso, invece, si tratta di scelte



Il direttore generale, Fabrizio Bresadola

Bresadola: «Le risorse non ancora sufficienti»

regionali che rispetteremo, ma certo in questo momento l'azienda non ha fondi sufficienti per lavorare su un project financing».

Per il direttore le parti importanti del nuovo ospedale sono dunque quelle in corso di realizzazione e a chi gli chiede

a cosa saranno adibiti i vecchi padiglioni, Bresadola risponde con l'elenco delle strutture che resteranno operative. «Ci sono padiglioni che resteranno in piedi, come quello d'ingresso, le mediche, lo Scrosoppi, il materno-infantile e quello per le malattie infettive. Gli

altri invece ritengo che saranno demoliti».

Tra gli iscritti al Lions c'è anche chi esprime perplessità sulla fusione in un'Azienda unica e con questi Bresadola è franco: «Per vedere una vera integrazione – dice – ci vorrà del tempo, ma la situazione migliorerà, perché quanto fatto porterà dei vantaggi sia all'ospedale, sia alla comunità. E certamente si tratta di una sfida avvincente». Ma il direttore spiega anche perché la fusione fosse indispensabile. «L'ospedale e il policlinico – chiarisce – avevano raggiunto il top e difficilmente avrebbero potuto migliorare. Unire le due strutture è un passo positivo per la sanità friulana, perché così i cittadini e i pazienti avranno una risposta completa».

Il direttore elenca anche i numeri della fusione che ha dato vita a 76 strutture complesse, oltre 1000 posti letto e quasi 4 mila dipendenti, con un budget da 300 milioni di euro l'anno. Bresadola non glissa sui nodi da sciogliere come il potenziamento anche delle altre strutture sanitarie presenti in Friuli, perché «diversamente – conclude il direttore – sul Santa Maria verrà esercitata una pressione eccessiva».

Anna Buttazzoni